



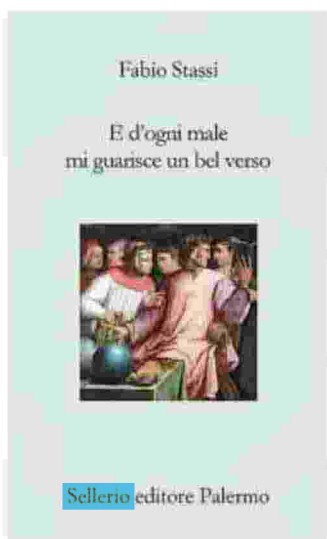
Guarire i mali con Dante

Fabio Stassi ci guida alla biblioterapia applicata ai versi del Sommo Poeta

Cristina Bulgheri

Può un verso, una poesia – ma anche un romanzo – guarire da ogni male? Alleviare il dolore? Portare conforto? La risposta è: sì. Sì, perché le parole hanno un potere salvifico, tanto più se sono quelle scelte, incastonate e financo create ex novo da Dante Alighieri in quel capolavoro che è la Divina Commedia. Ne è convinto Fabio Stassi che, sulla biblioterapia, ovvero il valore terapeutico della letteratura si è già espresso in un paio di volumi dal titolo "Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno" e la versione kids "Crescere con i libri. Rimedi letterari per mantenere i bambini sani, saggi e felici" (Sellerio).

Sempre per la casa editrice palermitana è anche l'ultimo piccolo quanto prezioso libretto, uscito il mese scorso nella collana Il Divano, frutto di una conferenza che l'autore ha tenuto nel luglio 2021 sul palco della Basilica di Massenzio nella capitale, nel quale Stassi, scrittore e bibliotecario presso la biblioteca



Il libro di Fabio Stassi

di Studi Orientali della Sapienza di Roma, torna a ribadire il concetto. Sì, con i libri si guarisce. «Quando il mio editore mi chiamò per chiedermi di tenere una conferenza sul potere terapeutico della poesia di Dante, pensando anche al palco sul quale mi sarei ritrovato, al pubblico, all'enormità del tema, la prima reazione che ebbi - scrive Fabio Stassi nella seconda di co-

pertura - fu un'onda di paura. Per fortuna mi vennero in soccorso altri due poeti: Brodskij e Saba».

Come dire: di aiuto in aiuto, di cura in cura. I due poeti moderni, con la loro visione della vita e della letteratura, funzionano da calmante, da melatonina per l'autore, così che egli stesso possa con animo sereno predisporre a ricercare nei versi danteschi – dalla Vita Nova al Convivio, dalle Rime alla Commedia – i principi attivi utili per lenire e curare i dolori dell'uomo: disturbi alimentari, disturbi del linguaggio, disturbi del movimento, disturbi del sonno, della vista, ma anche malattie dermatologiche (malaria, scabbia, peste) o patologie nervose. Un corposo catalogo di malattie, tutte corredate dai corrispettivi consigli di lettura terapeutici, figura infatti nelle ultime pagine del libro. Un vademecum che accompagna il lettore sofferente sulla strada della biblioteca, della libreria piuttosto che della farmacia perché «d'ogni male guarisce un verso».

È proprio dal riaffiorare alla memoria del verso del poeta

triestino che Fabio Stassi prende le mosse per la sua riflessione, sistemando tre punti fermi sui quali costruire il suo itinerario empatico che passa per la cura, la guarigione e la convalescenza: Panico, Malinconia, Beatitudine. Itinerario ed empatia che sono le due parole che racchiudono il viaggio dantesco per i tre regni dell'oltretomba.

L'autore lo segue con il supporto della più autorevole critica dantesca per ribadire il potere seduttivo e curativo della parola, del linguaggio: teoria di cui Dante è tanto sicuramente l'interprete più convinto declinando su se stesso questa potenzialità. «Alla fine la scrittura della Commedia - conclude Stassi - è la sua personale terapia del dolore. Ma non è soltanto di dolori di carattere fisico o psichico che Dante traccia la mappa. La sua è anche una gigantesca ed inesorabile radiografia o tac del paese che soffre da secoli degli stessi mali».

A testimonianza della modernità (meglio contemporaneità) del genio fiorentino. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157